

## A Norcia per la pace

Il 31 dicembre, da tutta Italia, a Norcia per la 39<sup>a</sup> Marcia della Pace. La Conferenza Episcopale Italiana, la Caritas nazionale e Pax Christi hanno chiesto al Comune e all'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia di accogliere, nella città di S. Benedetto, la Marcia-fiaccolata che si ripete ogni anno prima della Giornata mondiale della pace promossa dai Papi. Il senso del gesto collettivo attorno alle mura di Norcia è già stato indicato da Benedetto XVI: "la persona umana, cuore della pace". Ancora una volta Papa Ratzinger ci richiama alle ragioni del cuore, alla profondità. In un tempo che rischia irrimediabilmente di dare spazio più a ciò che appare che alla verità delle cose, la Chiesa chiede agli uomini e alle donne del nostro tempo di pensare, di interiorizzare.

Lo stesso tema della pace, che tocca le sorti di miliardi di persone, rischia di essere frainteso, è come l'abito inconsueto di Cristo, che neppure i soldati romani, sotto la croce, osarono dividere, preferendo giocarselo a sorte per non sciuparlo. Noi invece, no: c'è una pace di destra e una di sinistra; una pace giusta e una pace sbagliata; una pace eroica e una pace vile... Il Papa ci richiama tutti ai diritti della persona e ci chiede di cambiare modo di pensare, ripristinando il dovuto rispetto per le ragioni della pace, che sono irrinunciabili per tutti. E' come dire che di fronte alla pace siamo tutti uguali e chi non lo è, è meno uomo.

Ripartire dalle mura medievali di Norcia significa affermare, attraverso S. Benedetto, il primato della coscienza e invitare tutti a cercare la pace nel cuore dell'uomo e, da un'interiorità pacificata, trovare la forza per esportare nel mondo la voglia di unità e di concordia, che appartiene a tutti gli uomini di buona volontà.

Quaranta anni fa i padri del Concilio avevano insegnato che "Iddio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero fra loro con animo di fratelli". (GS, 24). Fa parte della concezione cristiana del mondo che l'utopia possa diventare storia: anzi, ai cristiani è chiesto di essere costruttori di pace, facendosi carico della fatica, talvolta anche molto grande, di abbattere le barriere tra le persone e di costruire ponti. Ora et labora. Girare attorno alla "città dalle sette porte" è come ridire, nella semplicità del gesto, la sete di ideale che la nostra gente ha ancora nel cuore; come riaffermare che siamo pronti a fare la nostra parte, perché il progetto venga realizzato anche col nostro personale contributo di impegno e di servizio.

Ci piace sottolineare che la Conferenza dei Vescovi italiani, la Caritas e Pax Christi hanno chiesto di venire in Umbria, non in una singola città, ma in uno dei luoghi simbolo di quella comune identità culturale che ha generato S. Benedetto e S. Francesco e, con loro, migliaia di costruttori di pace attraverso i secoli. Ci sarà un momento di preghiera ecumenico, perché la pace prima di predicarla agli altri i cristiani vogliono chiederla a Dio, all'interno della Chiesa: è uno scandalo che siamo ancora divisi. Arriveranno centinaia di giovani in una sorta di incontro alternativo, dove i grandi esperti, i professori, potranno essere liberamente interrogati in tavola rotonda, strutturalmente aperta ai partecipanti. S. Benedetto insegna che molti mali al mondo possono essere superati con la grazia di Dio e il lavoro. Le Marcite di Norcia, antica canalizzazione alle risorgive del fiume Sordo, fatta dai monaci per assicurare foraggi freschi anche in tempo di gelo e di neve – la terra, l'acqua, gli animali riscattati in funzione dell'uomo –, sono simbolo del paziente lavoro dei monaci, che in 56 dei 94 Comuni dell'Umbria, con le opere ancor prima che con la teoria, combatterono la fame, le malattie, la povertà del nostro popolo. Per accogliere i visitatori, la Comunità Montana farà ancora girare uno degli antichi mulini, dove ogni diocesi d'Italia porterà un pugno di grano a macinare, per fare il pane comune di tutti. L'acqua e il pane in risposta simbolica ai bisogni fondamentali dell'uomo, il rispetto della natura e l'incantevole approccio al soprannaturale dei paesaggi umbri sono una sicura via della pace, calcata per secoli da chi veramente è alla ricerca del senso delle cose e

della vita. Le fiaccole in mano, attorno alle mura, giovani e adulti per ridire il primato della persona come fondamento della pace, fino alla concattedrale di S. Maria, dove il cardinale Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, a nome del Papa, concluderà l'incontro e l'anno. Sì, in Umbria "un ultimo dell'anno" davvero alternativo per chi, lasciando da parte la cultura dell'effimero, con i gesti semplici della speranza vuole riaffermare le ragioni della pace.

**+ Riccardo Fontana**  
Arcivescovo di Spoleto-Norcia